Anno XI N. 82 — Udine, Martedì-Mercoledì 10-11 aprile 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I MURATORI

Visto che la cazzuola nelle logge famose della framassoneria governa il mondo a suo beneplacito, e che colla cazzuola in mano il Lemmi e compagnia impongono leggi, dispensano cariche, arricchiscono, e fanno arricchire gli amici di essa, i muratori già da qualche tempo si accordarono in massa nelle grandi città per far valere i loro diritti ed essere tenuti per qualche cosa più di quello che si tennero per lo addietro. Non vogliono assolutamente che sotto il loro nome, e con la loro cazzuola spadroneggiano soltanto i signori delle loggie. — A noi, dicono essi, facciamo vedere e sentire. —

C'è un guaio poi ed è questo che Crispi ebbe la parola d'ordine dal suo padrone Lemmi, di non lasciarsi intimidire, perchè i muratori in guanti e cravatta col grembialino candido candido, e con la cazzuola lucida, non vogliono lasciarsi sopraffare dai muratori colle mani callose, le vesti di lana greggia e la cazzuola mezzo consunta ed arrugginita.

In onta a queste pretese dei muratori delle loggie, ed in barba a Crispi, ieri a Milano, nel Politeama si riunirono cinquemila muratori di quelli che lavorano all'aria aperta, ed al sole.

Prima che incominciasse la loro adunanza, il Crispi aveva già fatto entrare nel Politeama al Tivoli ben quarantacinque carabinieri comandati da un tenente; ventiquattro guardie di pubblica sicurezza, comandate dal maggiore Cappa e dal maresciallo Codebò; quattro delegati, fra i quali lo Zanchi del gabinetto del questore, ed il Pagnoni ed una schiera di guardie vestite in borghese, come ci racconta il *Corriere della sera*.

Era un piccolo esercito apparecchiato prudentemente perchè si temevano eccessi, massime dopo le vivaci conferenze che nei giorni addietro erano state tenute a Bruzzano ed in altri paesi ove mangiano e dormono i muratori.

Osserva giustamente il *Corriere* che meglio di mandar tante guardie, sarebbe stato conveniente di proibire l'adunanza, massime in quel locale ch'è tutto di legno, e che, in caso di disordine, avrebbe servito proprio a far nascere delle stragi.

Ma il mandato ricevuto da Crispi era di sorvegliare, non d'impedire in modo alcuno l'adunanza, ed egli che comanda sempre, è pur sempre servo del Lemmi.

***

Dunque entrarono tutti i malcontenti muratori e presero posto alla meglio nel ristretto ambiente, mentre sul palcoscenico sedevano l'Espelti famoso arringatore, il Colombo suo seguace, e la padrina della bandiera della società, la signora Cattaneo. Ognun vede che quest'era proprio al suo posto trattandosi di adunanza di muratori che lottano per aver più guadagno!

L'Espelti esordì col dire che bisogna rendere forte, compatta la Cooperativa. — Ed in ciò lo approva certamente anche il Lemmi, al quale piacciono tanto corte società da cui tardi o tosto vuole aiuto. —

Parlò quindi degli infortuni che toccano a tanti operai. — Ma si alzò allora una voce per dichiarare che le disgrazie che succedono ai muratori, sono il più delle volte volute da essi, per la loro incuria, e tante volte anche per la pigrizia che li consiglia a non battere un chiodo, nè assicurare una trave per non far fatica. — Tuttavia l'Espelti si scagliò contro il suo interlocutore, ed assicurò che la colpa è tutta dei capimastri e degli ingegneri inveendo specialmente contro due cioè il Galli ed il Beggi.

Tirò in scena anche il prete, ben naturale che non c'entrava punto, ma l'oratore voleva applausi; e col tirare gratuiti insulti al prete, volle far vedere che anche i muratori coi *zoccoli* sanno l'arte di governare alla Lemmi.

Parlò quindi un Colombo il quale naturalmente eccitò a volare nella prossima stagione contro i capi-mastri gente cattiva, che vuol opprimere il povero operaio.

Gli scoppiarono applausi. E, come ritornò alla meglio il silenzio, l'Espelti lesse la tariffa che i muratori dovranno sottomettere tosto ai capi mastri soggiungendo: « Se i capi mastri accetteranno di pagarvi 29 centesimi all'ora, accettate; se no, badate di trovarvi al Ponte Vetero da dove moveremo per quella località che più ci sembra opportuna. Nell'Arena è meglio non entrare più.... Anderemo sui bastioni, ci stabiliremo là dove passano i *signori!!*

Immaginarsi se non fioccarono gli *evviva* ed i *bene, bravo* ecc. ecc.

L'Espelti allora, a progredire con maggior lena, disse: — « Noi muratori siamo *italiani*. I capimastri sono *abissini*. Il capo dei capimastri *ras Alula*. Gli assistenti dei capimastri non sono nè italiani, nè abissini, sono loro servitori. » Questi detti entusiasmarono gli animi di tutti i muratori, e per buon tempo non fu possibile di far cessare gli evviva.

Mentre l'Espelti prendeva fiato, parlò un'altro muratore e venne alle personalità; e disse quante ne volle contro l'ingegnere A. contro il capomastro B. ecc. Dopo di lui parlò pure qualche altro sempre con offese ad individui privati, e già insulti, sino a tanto che l'ispettore capo avvisò il presidente dell'assemblea di non lasciar entrare gli oratori nel campo della personalità!!

Si levò quindi un nuovo oratore colla sua bella proposta di far lega col *partito operaio* cioè col gruppo socialista degli operai lombardi. Ma non riscosse adesione nè applausi. L'ultima parola conveniva alla dama, la padrina della bandiera. Lesse quattro parole combattendo la *lealtà* da *strapazzo* dei capi mastri, infarcì quattro altre frasi d'occasione, ma la povera dama, non fece troppa fortuna fra quella gente dalle mani callose. Meno male che il buon senso non era andato del tutto.

L'adunanza si sciolse tranquilla. Ed il piccolo esercito potrà raccontare a Crispi che il nemico quantunque così numeroso, ebbe paura delle forze apparecchiate dal Governo.

Sarà, ma non siamo di questo parere. Le masse oggi fanno le prove, e si sciolgono tranquille perchè a Lemmi così piace.

Fino a tanto che Crispi obbedirà al Lemmi avremo altre prove, e sempre tranquille, ma un giorno?.... Quando le masse, senza Dio e senza fede si stabiliranno davvero *là dove passano i signori* come minacciò l'Espelti, a che varranno i carabinieri e la questura? — Ci vuole ben altro che non la *forza materiale* per scongiurare i disordini minacciati oramai più volte dalle masse!

Qualche organo crispino inneggierà alla condotta che ieri seppe tenere il Governo. Noi diciamo: guai all'Italia se perdura il governo di Crispi. W.

LEONE XIII E GLI STATI UNITI

Leggiamo in una corrispondenza americana dell'*Univers*:

« Gli Stati Uniti hanno voluto prendere parte anch'essi alle feste del giubileo sacerdotale di Leone XIII. Non sono i soli cattolici, i figli fedeli alla Chiesa quelli che cantano le lodi del papa, qualificandolo per uomo veramente provvidenziale al tempo nostro; ma fanno lo stesso anche i protestanti. I pregiudizi contro il papa e contro il *romanismo* si vanno dissipando. Dapprima si ebbe scrupolo nel vedere il presidente degli Stati Uniti mandare anch'egli la sua offerta al prigioniero del Vaticano; ma poi si accolsero e si ripeterono con gioia

---

APPENDICE 147

Il piantatore della Martinica

Finchè la faccenda dell'elezione fu solamente nelle mani di Clopinel e che si trattava di tirare le grandi linee del disegno secondo il quale dovea procedere la campagna elettorale, tutto procedette d'incanto; inoltre non sfuggivano all'abile agente i piccoli particolari di simili intraprese; un giorno era una partita di cinture rosse che si regalavano ai più influenti operai e capifabbrica; un altro giorno erano casse di camicie di flanella rossa che erano messe a disposizione dei comitati di soccorso per gli operai poveri; berretti e cravatte poi non conoscevano numero.

Da quando a quando non mancava qualche cena inaffiata di vini forti e liquori, e finalmente venne il momento nel quale il candidato dovette venire in iscena.

Dopo aver preparato tutto dietro le quinte, era venuto l'istante in cui bisognava presentarsi alla ribalta.

— Ho annunziato l'avvenimento; dovete mostrarsi; disse un giorno Clopinel a Malopra.

— Che cosa debbo fare?

— Personalmente, niente; ma se volete essere deputato fa d'uopo uscire dall'ombra nella quale vi siete finora tenuto; si organizzano delle riunioni nei quartieri dei lavoratori; voi vi recherete in mezzo a loro; prenderete la parola e darete così il colpo di grazia per l'acquisto dei voti.

— Va bene; se occorre assolutamente ch'io parli, io parlerò; voi mi preparerete alcune note.

E otto giorni dopo infatti, venne indetta una riunione di elettori e ne furono sparsi gli avvisi nel sobborgo Sant'Antonio; i tre candidati della circoscrizione doveano prendervi la parola.

Il giorno fissato, Pampy si recò di buona ora presso Parasol.

— Io non cantare questa sera; io aver fatto mettere contravviso.... noi andare ambedue riunione elettorale.

Parasol guardò Germana.

— Va, gli disse costei; io ti conosco abbastanza perchè io tema che tu ti getti in una lotta contraria al dovere; ci si presenta un candidato libero pensatore, un candidato radicale ed un altro che crede in Dio e rispetta la religione dei nostri vecchi; io non ho bisogno di chiederti a chi darai il tuo voto.

Parasol sorrise, strinse la mano di sua moglie ed uscì.

Germana fu sorpresa di vedere l'aria grave assunta da Mariangela in quel momento.

La giovinetta d'ordinario tanto dolce e mansueta si sentiva indignata per l'audacia, di Malopra. Essa si domandava se dunque un tal uomo trionferebbe sino alla fine.

Essa diede la solita lezione ai fanciulli ma con une distrazione insolita in lei; e quella sera pregò più a lungo, certamente per implorare la forza di poter combattere e vincere il sentimento di odio che tentava far capolino in lei contro Malopra.

Durante questo tempo Parasol e Pampy entrarono in una sala la cui atmosfera era impregnata dell'acre odor della pipa e dei liquori.

Ambedue si misero poco in vista dietro un gruppo di elettori, i quali ritti in piedi, col volto infiammato, la voce alta, il gesto brutale, discutevano rumorosamente sui titoli dei candidati.

L'orologio suonò le nove.

Il candidato radicale prese d'assalto la tribuna; spiegò in qualche frase concisa che egli accettava il mandato imperativo del *popolo* e prometteva di *esigere dalla Camera* la soppressione di tutte le imposte, cinquanta seggi riservati ai rappresentanti dei lavoratori, vittime di una società empia e tiranna; l'espulsione dei gesuiti e di tutti gli altri ordini religiosi, il ristabilimento del divorzio, e l'amnistia completa per tutti i condannati della comune.

— Quello essere un chiacchierone farabutto; disse Pampy a Parasol.

Intanto il candidato radicale avea finito di esporre il suo programma, applausi fragorosi scoppiarono quasi da ogni angolo della sala, in approvazione del discorso del signor radicale Fouillepoche.

Di lì a pochi momenti un uomo di mezza età, di bella apparenza, salì alla tribuna e cominciò un discorso nel quale dimostrava l'impossibilità dell'abolizione delle imposte che equivarrebbe alla rovina universale della società civile, restandone sospesi tutti i pubblici servizii; in quanto all'amnistia in massa dei condannati comunardi disse che si poteva tutto al più implorare indulgenza per coloro che avessero dimostrato più avventatezza e leggerezza che malvagità; ma essere contrario ad ogni principio di equità e giustizia che tornassero in patria uomini che l'aveano insanguinata, disonorata, trascinata sull'orlo dell'abisso e che aveano massacrato degli innocenti per pura libidine di sangue e di distruzione.

A questo punto, la massima parte della folla ubbriacata dalle parole del radicale, cominciò a rumoreggiare e ad opporsi a che il candidato conservatore continuasse ad esporre le idee d'ordine e di giustizia cui avrebbe informata l'opera sua; sicchè il signor Raudel dovette lasciare la tribuna; stantechè la libertà tanto vantata dalla folla radicale non arriva sino al punto di lasciare che ciascuno esprima legalmente la propria opinione.

Malopra, il quale avea sentito la difficoltà di accapparrarsi la plebe, dopo il discorso di Fouillepoche, riprese animo per l'insuccesso del candidato conservatore, e quando questi ebbe lentamente disceso i gradini della tribuna, Malopra vi ascese, e non potendo vincere il concorrente radicale, l'unico temibile, (poichè dopo la promessa della soppressione delle imposte, che cosa potea più promettere?) Malopra risolvette di trionfarne coll'aiuto di quelle frasi vuote, sonore e piene di antitesi messe alla moda da un poeta celebre, ma non grande, perciò in una forma ampollosa e reboante sull'insieme e la fraternità delle razze umane, e il diritto al lavoro e l'incivilimento indefinito e la libertà di pensiero; scongiurò di essere accettato per deputato delle classi lavoratrici per le quali egli avrebbe aperto un'era di felicità e prosperità materiale, e terminò la sua altisonante arringa col grido di: viva il popolo. (*Continua*).

le parole del papa a favore dell'America. Tutti i giornali hanno pubblicato l'udienza avuta dai vescovi americani e il discorso che loro fece il santo Padre. E tutti ne andarono alteri degli apprezzamenti benevoli e delle lodi del capo della Chiesa cattolica. E vedonsi molti protestanti colti e illuminati accostarsi sempre più al papa e mettersi sotto il pastorale del vero pastore. Ciò che più li sospinge a rientrare nell'ovile è lo spettacolo offerto dalle chiesuole protestanti e dai loro ministri, troppo spesso scandalosi, e dalla immoralità crescente della gioventù allevata senza Dio. Le corporazioni religiose cattoliche tengono scuole e danno missioni con tutta libertà e con ottimi risultamenti, così che la vera religione continua la sua marcia trionfale, mentre l'errore precipita nell'abisso della corruzione. »

IL TESTO DI UN BRINDISI POLITICO

Pubblichiamo il testo del famoso brindisi del Kronprinz a Bismarck come viene dato dai giornali ufficiosi:

« Eccellenza! Doi quarant'anni a cui V. E. ha testè accennato, non ve ne fu uno così serio e così calamitoso come il corrente. L'imperatore Guglielmo, che V. E. ha servito fedelmente per 27 anni, ci ha lasciato! Con entusiasmo inneggia ora il popolo al nostro attuale Signore, che contribuì a fondare la grandezza della patria nostra. V. E. sa come noi tutti lo serviremo colla stessa fedeltà virile, che è nel carattere germanico; colla stessa devozione mostrata per il defunto sovrano. Per servirmi di un paragone militare, io considero la nostra attuale situazione come quella di un reggimento che si slancia all'assalto. Il comandante è caduto, il suo luogotenente, benchè gravemente ferito, si spinge tuttavia coraggiosamente innanzi. In questo momento gli occhi si rivolgono alla bandiera, che il portabandiera tiene sollevata. Così V. E. tiene sollevato lo stendardo dell'impero.

« Il nostro voto più sincero è che unitamente al nostro amatissimo e venerato imperatore, V. E. possa tener alta ancora per lungo tempo la bandiera dell'impero. Dio benedica e protegga l'imperatore e vostra eccellenza. »

AL VATICANO

Ricevimento dei terziari.

Il papa si è benignamente degnato di accordare una particolare udienza ai terziari italiani per il giorno 15 di maggio. Sono già molto numerose le iscrizioni per questo nuovo pellegrinaggio.

ITALIA

Bussoleno — *Due carabinieri aggrediti e feriti da 12 individui.* — Da Bussoleno (Piemonte) riferiscono alla *Gazzetta Piemontese* un fatto gravissimo accaduto avant'ieri in quelle vicinanze.

Dodici individui, a scopo di vendetta, non si sa bene da che causata, si sarebbero posti in agguato sulla strada in attesa di due carabinieri. Questi, aggrediti, si sarebbero difesi eroicamente con le rivoltelle, ferendo quasi tutti gli aggressori, e riportando però a loro volta parecchie ferite di coltello.

Conegliano — *L'assassinio Polacco.* — A conferma di quanto scrivemmo nell'ultimo nostro numero, troviamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Pare che l'autore del furto e del misfatto abbia tolto nel negozio dell'ucciso, fra gli altri oggetti di valore, una catena d'oro con orologio; se ne adornò il panciotto e prese il volo per Torino. Ivi in braccio ai divertimenti ed ai facili amori consumò parte della preda, e lasciò ad una donna di cattivi costumi la catena involata; di poi imbarcatosi, salpò per l'altro mondo.

Ma la donna, a quanto pare dimenticato l'amante, fece passare nelle mani di un gioielliere il ricordo dei suoi amori.

La catena fu sospettata di illegittima provenienza, e dopo lunghe ricerche, si dice sia stata data a vedere alla moglie del defunto, che la riconobbe.

Ulteriori indagini da parte della autorità, misero in luce che il malfattore è tale Mazzolini di Motta di Livenza; cui si spera averè nelle mani se lo stato americano scelto da lui per dimora, ha pattuito col governo italiano la convenzione internazionale della estradizione.

Genova — *Il violino di Paganini.* — Nelle ore pom. d'ieri l'altro, il maestro Leandro Campanari, valentissimo violinista, direttore dell'oramai celebre quartetto milanese, si recava a palazzo Tursi, assieme al nostro Camillo Sivori, per provar il violino di Paganini, custodito religiosamente nella sala verde del municipio.

Fu un'ora artistica, degna d'essere registrata nelle pagine della cronaca.

Peschiera — *Piroscafo incagliato.* — La sera del 6 il piroscafo *Sermione* proveniente da una gita di piacere si incagliò in prossimità di Peschiera nella località cosidetta il « Magro della Gasperina ».

Roma — *Per la libertà.* — Il prefetto ha rimosso dalla carica di sopraintendente scolastico a Castel Madama il signor Don Angelo Jaccenna, per aver firmato la nota petizione al parlamento. Evviva la libertà!

ESTERO

Inghilterra — *Undici ragazzi tra la vita e la morte.* — Al sud della città di Newcastle in Inghilterra, sulla destra del fiume Tyhe, sorge una rupe immensa sporgente nel fiume. In fondo, si apre una caverna profonda chiamata « il rifugio dei contrabbandieri. » Le acque non riempiono la caverna se non a marea alta. Si sa che questa ha tale violenza da far risalire la corrente verso le origini del fiume.

L'altro sabato, undici ragazzi, dai dodici ai quattordici anni, avendo deciso di farvi un'esplorazione per scoprire i tesori che la leggenda vuole vi siano stati nascosti dai contrabbandieri, vi si recavano a marea bassa, muniti di vanghe, pale, lanterne e altri utensili necessari per una spedizione simile.

Disgraziatamente, non si erano preoccupati affatto dei pericoli che potevano essere cagionati dalla marea alta. Figurarsi quale fu la loro emozione al vedere repente la caverna piena d'acqua, e la ritirata resa impossibile. Per salvarsi non ebbero altro mezzo che arrampicarsi per le sporgenze più elevate della caverna. Una sola della lanterne era rimasta accesa.

Intanto la marea montava sempre. In breve i disgraziati ebbero l'acqua sino alle spalle con la prospettiva di rimaner affatto sommersi.

I ragazzi si diedero a gridare a squarciagola. Invano, nessuno poteva sentirli.

Cadeva la notte. I genitori, vedendo tardare tanto i loro figli, furono in pensiero e ne andarono in cerca. A furia di domandare, seppero che erano stati veduti avviarsi verso la caverna. Recatisi nelle vicinanze, sentirono le grida e scoprirono la presenza dei pericolanti. Un centinaio di persone si diedero allora a salire la rupe cercando inutilmente il mezzo di discendere per giungere da quella parte fino ai fanciulli. I più interessati proposero di calarsi giù servendosi di corde, ma la notte sempre più nera rendeva impraticabile questo espediente.

Chi può dire la disperazione dei poveri genitori, mentre una ventina di metri più giù, i figli, in preda a terrore atroce, mandavano grida strazianti.

Repente la marea cessò di salire. Era tempo, perchè un'ondata di più avrebbe inghiottito i dodici ragazzi. Le acque si ritirarono a poco a poco, ed erano le undici di sera, quando i undici monelli, dopo aver visto parecchie ora la morte in faccia, poterono uscire dalla caverna.

Svizzera — *Processo politico.* — Si annuncia da Berna che la Germania ha sporto denuncia al Consiglio federale contro l'autore della poesia intitolata: *Viva la Francia!* che venne distribuita durante il carnevale di Basilea. Il libellista esprimeva fra altre cose il dispiacere che il Reno non fosse straripato in Germania e non vi avesse annientata tutta la razza tedesca.

L'autore della poesia è un giovine commesso svizzero di 22 anni, il venditore un tedesco. Il Consiglio federale accoglierà la domanda della Germania.

Turchia — *Insulti e minacce contro il console italiano.* — L'*Indipendente* di Trieste ha da Scutari, 7:

« Un turco, di nome Ali Salo Dan, avendo tentato inutilmente di produrre le prove del suo *alibi*, mentre è ritenuto il maggiore implicato nel processo degli assassini del gesuita Pastore, si recò ieri dinanzi a questo consolato italiano, insultò il console, cav. Tesi, e lo minacciò di sanguinosa vendetta. Il console Tesi informò del fatto il governatore generale di Scutari, che fece tosto arrestare Ali Salo Dan. »

Cose di Casa e Varietà

Il tempo

è pessimo quanto mai si possa immaginare. Così le speranze dei cronisti rimangono ancora tristamente deluse. Dopo i cambiamenti più incostanti di temperatura, dopo gl'intollerabili scirocchi, dopo un vento rigido assai, oggi abbiamo una pioggia ch'è veramente una bellezza. Mentre scriviamo, dalla parte dei nostri monti, giù, giù fino al mare, è tutta una massa uniforme e nera, che non lascia niente affatto sperare un sollecito miglioramento. Oh che primavera! oh che primavera!

Di passaggio

Il treno dei pellegrini austriaci, che passò ieri a sera per la nostra stazione era composto di 29 carrozze; il numero complessivo dei pellegrini montava a 600 cui un centotto goriziani.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici

ha dato parere favorevole all'impianto di passaggi a livello e per la costruzione di cavalcavia ed altre modificazioni alle strade nazionali n. 4 e 6 nella nostra Provincia.

La galleria artificiale fra i chilometri 46.919 e 47.187 sulla ferrovia Udine-Pontebba importa una spesa di lire 244,300.

Per gli interessati

In seguito alle recenti modificazioni delle leggi pel reclutamento dell'esercito, si avvertono gli interessati, che, dopo il giorno 4 aprile corr., tutti coloro i quali abbiano titolo all'esenzione dalla I e II categoria ed assegnazione alla III, dovranno presentarsi senza ritardo all'ufficio Leva municipale per redigere i documenti necessari.

Amministrazione telegrafica dello Stato.

E' aperto un concorso per 20 posti di ufficiale allievo nell'amministrazione telegrafica dello Stato.

L'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà nelle città dove risiedono le *direzioni compartimentali cioè in* Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Venezia.

Le domande dovrano pervenire non più tardi del 31 agosto p. v. alla direzione generale dei telegrafi in Roma.

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.o) eseguirà oggi dalle 6 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Idillio »	Rossi
2. Mazurka « Perchè non m'ami ? »	De Sabbata
3. Marcia « Renna »	N. N.
4. Pot-pourri « Ballo Excelsior »	Marenco
5. Mazurka « Ammirazione »	Verza
6. Centone « Opera Rigoletto »	Verdi
7. Galop « Tivoli »	Gungl

Dall'Africa

Ecco la lettera che abbiamo annunciata sabato e che la ristrettezza dello spazio non ci permise di pubblicare nel nostro numero di ieri:

Massaua, 25 marzo 1888.

Caro cognato,

Ho ricevuto il 19 a mezzogiorno la tua che porta la data del 5 corr., così potrai sapere quanto tempo ci vuole perchè arrivi una lettera, però quando trova il vapore postale pronto in partenza.

L'amico Debeb ha preso il volo avendo con sè pure, dei nostri fucili, e una quantità di munizioni, ma per questo non si fa meraviglia perchè era da sospettarselo. Altro che re Giovanni si trova all'Asmara e ras Alula a Ghinda!.... Se si fossero proprio fidati in lui, chi sa quante famiglie porterebbero il lutto. Ci avrebbe fatti scannare come tanti maiali fra qualche gola, oppure in campagna aperta. Non perchè il nostro esercito non sia valoroso ma per la quantità del nemico. Verrà il giorno che l'Italia farà sentire all'Abissinia il rombo del cannone e farà vedere il valore dei suoi fedeli soldati che muoiono ma non retrocedono quando si trovano di fronte al nemico.

Credeva l'amico Debeb di condurci in un abisso, ma quantunque gli si prestasse fede non si potè fidarsi di lui, diceva che con 8 mila uomini si sarebbe andati all'Asmara. Quando vide che non era il caso di condurci male, se ne andò, prima di essere scoperto del suo falso spionaggio, e sono certo che mai e poi mai si avvicinerà alle nostre posizioni.

Quando l'Italia si avanzerà, si avanzerà con quelle precauzioni che adoperò fin ora, per non spargere sangue e se ne occorrerà, ogni soldato italiano, lo saprà ben vendere a caro prezzo. Si ebbe un allarmi il 4 marzo verso notte, segnalato dal forte Regina Margherita, si vedevano due grosse colonne che si avanzavano, e si fece il fuoco. In un momento cessò l'allarmi, perchè la luce elettrica del forte Vittorio Emanuele, fatta splendere in quella direzione, fece vedere che si trattava solo di due grosse colonne di buoi scappati ai pastori abissini che si dirigevano verso noi. Questi facevano fuoco per farli retrocedere, ma coll'oscurità della notte il comandante del forte sentendo quel rumore fece pure far fuoco verso quella parte. La mattina furono trovati 18 buoi morti.

Il giorno 10 furono arrestati al di là di Saati 80 abissini armati, che furono condotti alle carceri di Massaua. Queste sono già piene di carcerati, che si mantengono e tutti i giorni se ne conducono di nuovi.

Il 19 si scontrarono due tramwai a vapore che trasportavano una quantità di soldati, però i due macchinisti avevano levato la forza alla macchina e i soldati poterono scendere prima che avvenisse l'urto, così non vi fu per buona fortuna nessuna disgrazia, tranne di qualche lieve guasto in qualche carrozza.

Il caldo qui dalle 11 alle 3 è soffocante e ci fu anche già un caso d'insolazione in un soldato della compagnia di sussistenza che si trova a Archico, ma colle grandi cure è in via di guarigione.

In quanto all'ospitale militare, tutto è in regola, colla massima pulizia e pure nulla manca all'ammalato, ogni poco che sia aggravato c'è il piantone a sua disposizione, l'ospitale è in riva al mare. Sono quattro baracche lunghe un 100 metri con un coperto di legno, due di stuoie, tre di zingo. Sono alte 3 piani, e così grazie al vento del vicino mare che stando dentro non si conosce tanto il caldo.

In mezzo al pavimento in legno ogni ammalato ha un buon stramazzo di lana con la sua relativa branda che può riposare abbastanza bene. Vi sono due preti uno capitano e tutti due degne persone perchè sanno trattare e si presentano a visitare gli ammalati tutti i giorni con tutto rispetto, e per questo sono da tutti stimati e rispettati.

Io sto bene come spero di te e tutti di famiglia e parenti indistintamente. Salutandoti ecc.

G.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione abbastanza elevata 767 all'estremo nord-est e sud-est, livellata poco diversa 760 mm., centro e latitudine meridionale. In Italia nelle 24 ore barometro irregolarmente variato, pioggerelle e nebbie in molte stazioni. Venti deboli, temperatura aumentata all'estremo nord, leggermente diminuita altrove. Stamane cielo coperto in Italia superiore, nebuloso altrove. Venti deboli IV quadrante sud, calma altrove — Barometro poco diverso 758 mm. — Mare mosso coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti deboli intorno a ponente cielo vario con qualche pioggia.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Una caccia al cinghiale

La caccia in Africa è proibita, con gran dispiacere degli officiali appassionati che, ad ogni tanto si vedono uscir fuori tranquillamente o una quaglia od un francolino (una specie di fagiano) e non di rado un *dick-dick* (picco o gazzella) od una gazzella di notevoli dimensioni.

Malgrado il divieto però e senza infrangere gli ordini superiori la 2.a brigata d'Africa trovò il mezzo di dare la caccia ad un grosso cignale, non col fucile ma coi sassi; ad un soldato sardo, riuscì di fermarlo, afferrandolo per una gamba di dietro. Ecco in che modo:

Questo cignale sceso da un monte poco distante, denominato poggio de' cignali, ove presentemente è stabilita una batteria col 5.o battaglione d'Africa, si diresse verso il nostro campo (seconda brigata). In un istante tutti i soldati formano una specie di catena per arrestarlo; ma esso impavido si fa strada fra di essi, salta un muro della nostra linea di difesa ed una cinta di spini (detta zeriba); ne fora, a capo fitto, due altre di più di cinque metri di spessore, e già si teme che esso riesca a mettersi in salvo.

Ma il povero animale non aveva fatto cal-

colo sulla linea *degli* avamposti della stessa brigata che si compongono di un battaglione. Assalito nuovamente in ogni direzione dai nostri soldati, stanco ed affannoso per la lunga e precipitosa sua corsa, che ora è costretto a fare per rapida salita, perde ad un tratto le forze e trafelato ed ansante non può quasi più trascinarsi.

In quel punto il soldato che abbiamo già indicato, per nome Barro Pasquale, afferra, per una gamba posteriore il cignale, che non cerca neppure difendersi, e scoraggiato si abbandona in mano ai suoi nemici.

Nella sera stessa la sua proibata carne aumentava l'ordinaria razione della gavetta dei fortunati cacciatori.

Nuovo telefono

Il signor Emondo Stelzig. di Vienna, ha inventato testè un nuovo telefono, il quale segna un progresso su quelli in uso attualmente.

Egli impiega a tal'uopo un ago magnetico, il quale viene influenzato da una debole corrente elettrica che è prodotta da batteria collocata nel telefono stesso. Questo apparecchio telefonico rende i suoni più intensi di qualunque altro, poichè si possono udire distintamente le parole del telefonante ad un metro e mezzo di distanza del telefono e si può parlare con esso sino a 25 centimetri di distanza dell'apparecchio.

Diario Sacro

Mercoledì 11 aprile — s. Leone Pp.
(L. N. ore 9, m. 57, mattina)

ULTIME NOTIZIE

Studi storici.

Martedì 10 corr. la r. deputazione sopra gli studi di storia del Piemonte e della Lombardia terrà l'annuale adunanza a Milano.

Gli onori del ricevimento saranno fatti dall'illustre comm. Cesare Cantù, come presidente della società storica lombarda, e come anziano fra i membri di quella deputazione, a cui appartengono alcuni bresciani.

La questione bulgara.

Da Vienna mandano al *Corriere nazionale* di Torino.

A Sofia, regna una certa inquietudine pel movimento anticoburghiano che si va da assai tempo producendo nell'armata bulgara.

Malgrado la rigorosa inchiesta fatta d'ordine del ministero della guerra a proposito della distribuzione ai soldati d'un proclama rivoluzionario contro il principe Ferdinando, non se ne potè cavar nulla di nulla.

Furono operati moltissimi arresti.

— L'esarca bulgaro ha mandato al ministero una protesta violentissima contro le nuove edizioni di libri di preghiere fatte per ordine di Stambuloff.

L'esarca dichiara quei libri anticanonici e minaccia di scomunicare gli autori e i lettori di essi.

La casa di Giovanna d'Arco.

Il consiglio generale de' Vosgi ha ricevuto una petizione, in cui si chiede la *laicizzazione* della casa di Giovanna d'Arco a Domrémy.

Dal 1830 in poi, la custodia di questa casa è affidata a una religiosa, la quale, per far gli onori ai visitatori e aver cura dell'annesso piccolo museo, gode la pensione di franchi 360 annui.

Lo scandalo di aver una religiosa per custode di quel sacrario nazionale, ha impensierito gli anticlericali della terza repubblica, e vogliono quindi che la custodia venga affidata a qualche custode repubblicano.

Fascio italiano.

Oggi fu già riaperta la Camera a Montecitorio, dopo esaurite le vacanze pasquali. E' già arrivato il pres. l'on. Biancheri di più un centinaio di deputati. Troppo, troppo! Credesi che saranno oggi stesso presentate alcune interpellanze, tra le quali si farà una sulla nostra impresa africana. — L'em.mo card. Massaia è tuttora in uno stato di salute che desta grave inquietudine. Giova sperare che Dio conservi ancora questa vita preziosa, che tutta fu spesa nelle missioni. Ultimi telegrammi dicono che il benemerito porporato ricuperò le facoltà della mente, ma che il suo fisico è molto depresso. — Il dep. princ. Sciarra, cadendo ieri nella sua villa di Montemaggiore riportò delle ammaccature guaribili entro una quindicina di giorni. — E' morto l'altro giorno a Milano il famoso droghiere farmacista Carlo Erba.

Fascio africano.

Roma 9 — Cose magre! — Il ministero della guerra comunica:

Massaua 9 — Le informazioni di stamane oltre che confermare che ras Alula è caduto in disgrazia e la sostituzione quasi certa di lui con ras Agos, aggiungono che la ritirata delle masse armate si sarebbe iniziata stamane, perchè fu già diretto ad Adua il bagaglio del Negus e dei capi.

E' quasi compiuta la partenza per i villaggi della moltitudine di abitanti disarmati che seguivano l'esercito.

Firmato: *San Marzano.*

I nostri ministri tennero ieri consiglio a palazzo Braschi per discutere sulle questione d'Africa. Nulla si sa delle decisioni prese. La *Tribuna* però crede di sapere che il rimpatrio è stato prorogato, in attesa che il negus proponga altre e nuove condizioni di pace tra l'Italia e l'Abissinia. D'altra parte pare che sta volta il foglio giudaico l'abbia sbagliata, infatti un telegramma da Napoli dice che oggi partiranno i tre piroscafi: *Polcevera*, *Gottardo* e *Indipendente*, a ritirare parte dei nostri soldati.

Fascio estero.

Nelle elezioni municipali di Oskaloosa, negli stati-uniti, è stata eletta a sindaco una donna, ed altre donne furono nominate *membri del consiglio comunale*. — Boulanger diresse una lettera agli elettori della Dordogna. — Si vuole che il governo spagnuolo abbia intenzione di produrre un *disegno di legge che stabilisce il suffragio universale*; e ciò prima che venga dichiarata la chiusura dell'attuale sessione. — A Kilrush, ove Remond organizzò un *meeting*, fu una collisione fra la folla e la forza armata. — Si parla di molti feriti di sciabola e di bajonetta.

TELEGRAMMI

Dublino 9 — In diversi punti delle contee di Clark e Cork si è tentato tenere dei *meetings*, malgrado la proibizione. Risultarono dei conflitti colla forza armata. A Longrea vi furono 30 feriti. A Marron il *meeting* fu tenuto fuori della città all'insaputa della polizia.

Il deputato Tanner vi parlò. Fu bruciato il proclama proibente la dimostrazione, quindi i dimostranti entrarono processionalmente in città dove Tanner pronunziò un altro discorso.

Nel pomeriggio Tanner voleva tenere un nuovo *meeting* nella città. La cavalleria e la polizia caricarono la folla. Alcuni feriti.

Longrea 8 — O' Brien con 4000 persone cercò di tenere una riunione fuori della città. Ma la polizia le disperse, parecchie persone furono bastonate. La città rimase poscia tranquilla.

Dublino 9 — Kilrush, ove Redmon organizzò un meeting per la collisione della folla colla forza armata si ebbero puro gravi conseguenze.

Parlasi di molti feriti dalla sciabola e dalla baionetta.

A Longhrea dei trenta feriti nessuno gravemente.

Parigi 9 — Le elezioni legislative: Ad Aisne, Dourles radicale con voti 42244 fu eletto: Iachemond conservatore ne ebbe 23444; Boulangen 11611, Legrand socialista 321.

Elezione dell'Aude: Ferroni radicale 24 milla 487, Coural repubblicano 18898, Boulanger 8489; ballottaggio.

Elezione della Dordagna, cifre non ufficiali: Boulanger 59052; Cleryunic repubblicano 29048 mancano parecchi comuni, ma l'elezione di Boulanger è assicurata.

[illegible] DI BORSA

10 aprile 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 97.35	a L. 97.[illegible]
id. id. 1 luglio 1888	da L. 95.18	a L. 95.98
Rend. austr in carta	da F. 78.10	a F. 78.30
id in argento	da F. 80.65	a F. 80.76
Fior. eff.	da L. 202.25	a L. 203.75
Banconote austr.	da L. 202.25	a L. 203.75

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 aprile 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare milim.	745.1	744.4	745.7
Umidità relativa	55	54	78
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	0.3	9.3
Vento { direzione . . .	NE	SE	SW
Vento { velocità chi. .	4	8	4
Termom. centigrado . .	8.6	12.0	12.0

Temperatura mass. 18.8	Temperatura minima
» min. 7.3	all'aperto — 5.0

Carlo Moro gerente responsabile.

LA CONFERENZA MEUNIER

(Vedi numero di ieri)

— Il mio Dio! Ma io non credo in Dio.

— Allora, impose il turco riscaldandosi all'udire queste parole, vattene. Che fai tu qu?

E l'ateo dovette allontanarsi.

Il giorno appresso mi presentai all'ambasciata belga, ove potei vedere il ministro plenipotenziario incontrato a Djakovar, che mi promise di adoperarsi per me dovendo il dì seguente essere presentato al sultano.

Infatti egli approfittò di tale occasione per sollecitare in mio favore un firmano.

Quanto ad ottenerlo e a stenderlo v'era qualche difficoltà.

La compilazione di questo *teskere* non è una delle cose meno curiose del mio passaggio per Costantinopoli. Detto io in esso *effendi*, il mio *teskere* aggiungeva che io era *dervisc*, sola espressione con cui in turco si traduce frate, e per di più che io era *hadii el heckim* cioè pellegrino e medico; che mi dirigeva verso *Kondson Cherif*, vale a dire la città santa, nome con cui i seguaci dell'islamismo designano Gerusalemme.

Questo prezioso documento era sormontato dal *tonrah*, specie di *monogramma in forma* di uccello che tutti conoscono e che colla cifra di Allah contiene alcune lettere del nome di *cheik-el-islam.*

Al principiare di questo secolo l'applicazione del *tonrah* ai firmani si faceva ancora nel modo seguente. Il sultano avea dinanzi a sè un grande calamaio, in cui immergeva la mano chiusa e con una certa contrazione delle dita riproduceva sul firmano il *tonrah*. Come vedesi, nè la xilografia nè la sfragistica avean fatto molti progressi presso la sublime Porta.

A fine di esperimentare i miei progressi nella lingua turca, chiesi in turco ad un mussulmano quale fosse la *divisione* di Stambul. Ed ecco la poco rispettosa risposta che egli mi diede: i turchi, i cani e i cristiani; e mi volse le spalle sogghignando. E tuttavia egli aveva ragione, giacchè, dopo i turchi, ciò che v'ha in maggior numero a Costantinopoli sono i cani, i quali vengono riguardati dai turchi come animali amati del profeta. Vi fu un tempo anzi in cui un cane rissoso avea ragione contro un uomo, ed era a mal partito chi batteva un cane disturbatore. Oggi però viene adoperato il bastone, e i cani son divenuti docili come agnelli.

Gli abitanti di Pera, quartiere aristocratico europeo, risolsero un giorno di offrire al governo una bella somma (200,000 lire) per ottenere il diritto di sbarazzarsi dei cani che pullulavano numerosissimi. La domanda stava per essere ammessa allorchè un *dervisc*, grande amico della razza canina, preparò in favore dei cani una supplica che egli attaccò alla coda di uno di essi lasciandolo andare nel giardino del sultano quando questi si trovava a passeggio. Il sultano si divertì molto della caccia improvvisata che si cominciò a fare sotto i suoi occhi nel parco, e quando il cane fu preso volle vedere ciò che la carta contenesse. Essa diceva così:

« I cani di Costantinopoli, mentre sono per essere sacrificati senza pietà ai barbari che si dicono civilizzati, fanno un appello eroico a vostra maestà. Il profeta ci amava, e il *cheick-el-islam* non può non proteggerci. I veri credenti desiderano la nostra conservazione — che è utilissima quanto alla pubblica igiene, poichè noi mangiamo tutte le immondizie della città. — Facciamo dunque appello alla generosità dei vostri sentimenti, supplicandovi di non lasciarvi sedurre da una somma di danaro, e di farci grazia della vita, e di coprirci, come i vostri avi, della vostra augusta protezione.

Il sultano decise in favore dei cani, e i cani rimasero.

Costantinopoli, che Chateaubriand disse col suo splendido stile « un pascià seduto sul suo divano fumante il suo *narghilè* » è posta in modo mirabile sulle rive del Bosforo, *e quelli che l'hanno visitata si spiegano* perchè Costantino volesse farne una rivale di Roma. Le alture di Costantinopoli sono occupate dal quartiere di Ferry-Keni che è dominato dal santuario di nostra Signora di Lourdes, pel quale la venerazione dei cristiani è uguagliata quasi da quella dei mussulmani che hanno votato alla Vergine un culto del tutto sorprendente.

Il primo giorno cominciava per i turchi il mese di *ramadan*, durante il quale i giorni vengono passati in un digiuno assoluto — non si beve, non si mangia, *non si fuma*, ciò che per i turchi è una grande privazione — e le notti si passano in feste sfrenate.

Colla benedizione di mons. Rotelli e del *patriarca Azarian*, i quali m'avevano provveduto di ogni sorta di commendatizie per le missioni che io doveva trovare sulla mia strada, entrai in un caicco, che per sei para (venticinque centesimi) mi trasportò dalla costa europea su quella asiatica.

Il cuore mi si stringe ancora al pensiero delle emozioni diverse onde il mio animo fu agitato pensando che io stava per inoltrarmi su quella terra d'Asia che il signor di Poujoulat non giunse a percorrere, e sulla quale io m'avanzava senza un centesimo, confidando nella provvidenza divina, e per tutto bagaglio non avendo altro che un vecchio sacco contenente alcuni *medicamenti*, un astuccio per chirurgia, un breviario, una carta di Kiepert e qualche strumento di fisica, e il tutto posto in modo da formare il evolume più ristretto.

Il caicco avea appena lasciato la riva che suonò l'ora della preghiera solenne, la quale si ripete sette volte al giorno per i discepoli di Maometto. In un istante gli innumerevoli minareti delle moschee furono occupati dai loro rispettivi *muezlin*, e, partito il segnale da santa Sofia, l'*Allah knilir* risuonò in tutti i punti di Stambul, che si coperse di un immenso mormorio.

Prima di prender terra nell'Asia minore, permettetemi di dire perchè i religiosi che vanno in oriente *conservano la loro barba*. In questo paese la barba assicura a quelli che la portano una certa superiorità su quelli che non ne hanno, e non può farsi *più bell'* elogio ad un uomo che l'affermare di lui che è una famosa barba, come non c'è maggiore minaccia che quella di dire ad uno che gli si farà la barba; Terminerò questa piccola digressione facendo notare che una persona la quale abbia un processo, e che la barba è quasi sicura di guadagnarlo se il suo avversario non ha barba.

La prima città ove io giunsi fu Cadi-Keni, o villaggio del giudice, che occupa il terreno dell'antica Calcedonia. Seguendo la ferrovia che corre lungo il golfo di Nicomedia, io giunsi presso Pendik, ove il capo della stazione mi esortò a non recarmi solo verso Libissa, stazione posta sulla mia strada, e dove la tradizione colloca la tomba di Annibale, perchè — mi diceva egli — la montagna era infestata di Therkes-Abasidi, bande di assassini. Senza tener conto di questo avviso, che io trovava pessimista, partii. M'era appena messo tra i monti che caddi in una frotta di uomini occupati a bere ed a giuocare. Il mio primo pensiero fui di fuggire. Per raggiungermi presero a tirare su di me e udendo le palle fischiare alle mie orecchie, io mi arresi a discrezione. In un istante mi furono sopra, e a forza di colpi di piedi e di pugni fu condotto dal capo. Io credeva suonata la mia ultima ora: ma m'era ingannato. Quelli che io avea presi per Therkes non erano che baschi buzuk mandati ad inseguire i briganti. Avendo io mostrato il mio *teskere* ne sperimentai tosto gli effetti tutelari. Non appena essi ebbero veduto il *tourah* del loro augusto padrone, caddero ai miei piedi confondendosi in iscuse. Io accettai il *narghilè* dell'ospitalità, e il dì appresso accompagnato da una scorta di baschi buzuk facea il mio ingresso a Nicomedia.

Non vi descriverò tutte le peripezie del mio viaggio a traverso il Chersoneso asiatico, il cui territorio è occupato da una moltitudine di tribù eterogenee.

Giunto presso il lago di Sabondaja trovai un ingegnere francese, incaricato dal governo ottomano di studiare una linea che deve unire Costantinopoli a Diarbekir in Persia.

(*Continua*).

DISEGNI PER TRAFORO

a centesimi TRENTA il foglio

Unico deposito per Udine e provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL CITTADINO ITALIANO

DONNE ITALIANE

Favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace** **Banfi**, *Brevettato* **Marca Gallo**. *Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.*

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl.; ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.

Domandarle ai Droghieri.

Provate e domandate ai Profumieri anche la **Cipria** *profumata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al* **pacco grande**. *(Specialità della* **Casa A. Banfi** *Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Cipria - Doppio Amido Imperiale Banfi. Amidi uso Inglese - Scatole di 1 1/2, 1/4, 1/8, 1/10, 1/16 1/20 di Kl. - Amidoni per industrie.

Cipria d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte od in eleganti scatole, Piumini di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 3.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

Incredibile..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei!... permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano *calati* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra le uova.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28* e domandare il celebre *Callifugo di Lasz Leopoldo*. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; le danno a prezzo semigratuito cioè, perchè tutti i sofferenti calli possano provvederseno, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. 60 i flaconi piccoli e a L. 1.— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL DR. NOB.

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che **corroboranti** sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **Cinquanta Pasticche**. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola ... si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 1.25.

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 30 si spedisce ove esiste il servizio dei pacchi postali.

La Ditta Eredi FOLLI fu Carl ha sola il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del frate Padre FELICE di Torino ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

« *L'Amaro del Padre Felice* è utilissimo nelle affezioni gastriche a lento decorso, e specialmente nelle affezioni atoniche e del ventricolo per convalescenti da malattie infettive o gravissime. Acuta in sommo grado l'appetito senza eccettuare il soverchio il gastricismo non essendo alcoolico. »

Parere dei distintissimi medici ROGNONI OTTAVIO e ACERBI EMILIO dell'Ospitale Maggiore di Milano.

« Sono lieto di poter attestare agli Eredi FOLLI, che per le proprietà toniche del loro *Amaro del Padre Felice* nulla si potrebbe desiderare di meglio.»

Giudizio dell'Illustre direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. di Torino, professore SPANTIGATI.

« Posso francamente affermare che l'*Amaro del Padre Felice* mi prestò ottimi servigi in ogni caso in cui eravi inclinazione di eccitare l'appetito e di ravvivare le forze digestive».

Dichiarazione dell'egregio medico G. PIETRABISSA di Lodi.

Si posseggono altri consimili attestati rilasciati da distintissimi medici.

PREZZI

Bott. grande L. 1.60 in Milano
» piccola » 0.80 »
» grande L. 2.50 franco pos
» piccola L. 1.50 »

Deposito esclusivo per Udine e per Provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

Patés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di Foie Gras (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6— la scatola — della casa Antigneli... di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pelleria arrosto ed alesso in scatole da L. 1.? a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Polvere Insetticida

per fezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — **Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.**

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

Colla Liquida

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* **con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.**

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Trovasi in vendita presso i principali Librai in tutto il Regno

L'Annuario Generale d'Italia

(ANNUARIO MARRO)

PER IL 1888

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL REGIO GOVERNO

Premiata con Medaglia d'Oro

all'Esposizione internazionale di LIVERPOOL e Nazionale di BUENOS-AYRES

Elegante volume di oltre 3200 pagine, edizione accurata, stampato su carta di lusso e rilegato con copertina in tela e oro.

Vero Vademecum di tutte le Banche e dei giornali industriali per la diffusione dei loro prodotti, invio di circolari, campionari ecc. ecc.

Contiene più di un milione e cinquecentomila indirizzi di tutte le Amministrazioni pubbliche e private, Istituti di credito, Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati pubblici e privati ecc. ecc.

Nonchè notizie e dati statistici, ove sono indicati i Commercianti e Industriali italiani all'estero, e quanto può interessare il commercio internazionale per tutte quelle città in cui l'Italia ha rappresentanti consolari.

Costa Lire Venti

franco di porto e imballaggio in tutto il Regno.

Il numero delle copie disponibili essendo limitato, si raccomanda di sollecitare le richieste indirizzandole all'

Ufficio Centrale di Pubblicità

F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, GENOVA

Concessionari esclusivi per la compilazione, stampa inserzioni e vendita dell'*ANNUARIO* medesimo.

ACQUA MIRACOLOSA

Per le malattie d'occhi

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Prezzo del FLACON L. 1

L'ASMA

cronico, umido pituitario e specialmente l'ASMA-NERVOSO e *consento* le *soffocazioni*, le *oppressioni*, l'*affanno*, la *dispnea* (difficoltà del respiro) anche intensissima, e tutte le affezioni delle vie respiratorie (bronchiti lenti o croniche, catarri, tossi) sono sollevate immediatamente, e guarite infallibilmente in 10 giorni colle rinomatissime

Pillole antiasmatiche vegetali

del Chimico Farmacista F. PUCCI, di Favollo, nel Frignano. — *Numerose e spontanee attestazioni di privati e distinti medici e le ri chieste anche per telegrammi ne formano il migliore, il più serio ed il più indiscutibile elogio.* — Costano L. 2,50 la scatola grande di 50 Pillole e L. 1,50 la piccola di 16 — Si spediscono ovunque contro aumento in più di 40 centesimi intestato alla Farmacia PUCCI, in Favollo (Frignano) — Deposito in Piacenza alla Farmacia Corvi — Modena, Farmacia dell'Ospedale — Parma, Farmacia, A. Guareschi — Reggio Emilia, Farmacia Rossi — Alessandria, Farmacia Bravetta — Milano, Farmacia Fiaro — corso Venezia 35 — Napoli Farmacia del Popolo di Generoso Curato — Roma A. Manzoni e C. — Genova C. Bruzza e C. vico Notari 7. A. etc. — Unico deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28.

NON PIU' TESTE CALVE

CROMOTRICOSINA

La *Calvezie*, che fu già in grande errore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Calvizie* e la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani, con mille tentativi d'inutili cure e nocive. — Ma ormai *fatti positivi*, e costanti in ogni parte del mondo, *palpabili*, *evidenti* accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La **Cromotricosina**, parola greca che esprime *emissione di capelli colorati*, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle *Calvizie* che ancor conservano *peluria* e *lanuggine*; più tardi, ed anche, dopo qualche anno, nelle *inveterate, lucide Calvizie come palla da bigliardo*; però in questo il *principio della fine* può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle *tempia*, all'*occipite*, *rasente ai capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendochè si verifica a puntino — che *gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi.* (2)

La **Cromotricosina** che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvizie* o dalla *Canizie*, essendocchè è più facil prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della **Cromotricosina** rigeneratrice di *nuovi peli* e *capelli*, dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica, depurativa degli umori*, e *del sangue*, e *ricostituente* dell'umano organismo in modo, da vincere colla *Calvizie* non pochi malanni ribelli. — Prezzo della *Cromotricosina* liquida per calvizie L. 4. la bottiglia — idem in pomata L. 4. il vasetto. *Cromotricosina* per *canizie* L. 4 la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi n. 28 Udine.

(1) Continuità di persone, e *con testimonianze giurate*, son pronte a confermare la vista Calvizie e Canizie nell'inventore della Cromotricosina, abitante in Genova, anzi il ringiovanire di Lui *dopo circa tre anni* che fu la stessa scoperta:

La quasi vista Calvizie, in circa 2 anni che si resero famigliare la Cromotricosina, nei due tavoleggianti del caffè Restaurant Roma, il Pietro Raviera e l'Ignazio Bracco:

Nel Rocco Pozzo addetto allo stabilimento fotografico Soluzio via Nuova che ha a quest'ora per più di due terzi raggiunto lo scopo, certissimo di essere al completo nel terzo anno:

La Calvizie sulla cui certa distruzione giurano per prove su di loro e sugli altri, i parrucchieri Louis sotto i portici dell'Accademia, il Devoti in Soliai, il Delfino piazza Ferretto, il Ghiglione in Sarzano, il Casale piazza S. Bernardo, il Boggi via delle Grazie, il Carmfanti idem, ecc. ecc., che troppo lungo sarebbe citare tutti i persuasi della grande virtù della Cromotricosina.

(2) Nelle più *facili calvizie, incomplete* che fanno vedere ancora *peluria e lanuggine* molto si ottiene in 8, 10 a 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle *calvizie complete, estese, lucide, o liscie, vere palle da bigliardo*. In queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, e sviluppata *peluria* e *lanuggine* in tutto il restante del capo sensibili al palmo della mano e visibili contro vivissima luce, le quali andranno sviluppandosi maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla meta quasi nel terzo anno.

La crescenza dei capelli nelle Calvizie le più difficili estese e complete, si potrà facilmente constatare *misurando esattamente* al principio della cura da una tempia all'altra, per *misurare* dopo circa un anno in cui sarà lecito constatare l'area vuota o già lucida e liscia, diminuita di alcuni centimetri, e tutta la superficie del capo coperta in rigoglio per infinita miriade di *peluria* e di *lanuggine*. Il Canepa Elia ancora un anno fa *tipo* e *quintessenza* di calvizie, e *vera palla da bigliardo* misurato da una tempia all'altra presentava un'area *vuota lucida liscia* di 15 centim., dopo un anno di cura, non misura ora che 10 cm., e tutto il capo è irto, aspro alla mano, e alla vista contro vivissima luce presenta *finissima peluria castagna* che diventerà robusti capelli a suo tempo.